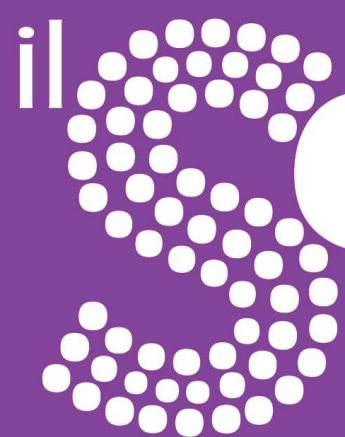




il settimanale

dell'Arcidiocesi di Capua

KAİROS

NEWS

ANNO 9 - n° 36 | 1 dicembre 2018 | **1 euro OMAGGIO**

**Sussidio per vivere il tempo di Avvento e Natale
come famiglia cristiana**



Avvento	3	Calendario dell'Avvento	8/9	Natale del Signore	10	Chiesa	14
---------	---	-------------------------	-----	--------------------	----	--------	----

«Verrà il Signore
in tutta la sua gloria:
ogni uomo vedrà
il Salvatore»

All'inizio del primo
sussidio dell'Anno



L'impegno...

1. Nella prima settimana di Avvento, mi propongo di essere un operaio/a come l'ape. 2. Dobbiamo essere svegli, perché



Un bambino è nato per noi

Ciò che i profeti avevano annunciato da lontano, si realizza in Gesù.



Il sacerdote quale figlio, fratello, sposo e padre nella Chiesa

Anche quest'anno dal 26 al 30 novembre abbiamo vissuto la



PRESENTAZIONE AL SUSSIDIO DI AVVENTO DI DON GIANNI BRANCO

Trasfigurare: l'arte di mamma e papà

L'Arcidiocesi di Capua propone anche quest'anno un sussidio che possa essere consegnato alle nostre famiglie per vivere in maniera più intensa il tempo di Avvento e celebrare il Natale del Signore come un'occasione di grazia per i più anziani, i più piccoli, e per i giovani. Il tema di riferimento è lo stesso che ha accompagnato il cammino pastorale di tutta quanta la nostra Chiesa. Il verbo trasfigurare è declinato nelle diverse sfumature attraverso il percorso dei sacerdoti, dei religiosi, delle aggregazioni laicali e naturalmente delle famiglie. Ed è proprio il verbo trasfigurare al centro del piccolo sussidio proposto su Kairòs News. Trasfigurare è proprio l'arte di mamma e papà: sono loro che giorno dopo giorno riescono a vedere in una scintilla del proprio amore un progetto di vita futura. Sono loro che attraverso il sacramento del matrimonio hanno consegnato quella scintilla nelle mani di Dio affinché divampi un fuoco straordinario di Grazia; sono loro che hanno investito le loro energie, il loro tempo e la loro passione per la costruzione di una famiglia con figli e che hanno reso questa famiglia aperta alla vita di altre famiglie. Sono loro dunque che trasfigurano giorno dopo giorno la realtà per poter cogliere in essa un progetto più alto che è il progetto di salvezza. La storia della salvezza infatti, non solo è passata attraverso la Santa Famiglia di Nazareth - che ha accolto la presenza di Gesù 2000 anni fa nel cuore della Galilea - ma passa attraverso le tante storie delle nostre famiglie che nei nostri territori continuano ad accogliere quella stessa presenza, generando Cristo e consegnandolo al mondo. E se l'arte di trasfigurare è quella di mamma e papà, allora il sussidio vuole aiutare innanzitutto le mamme e i papà a cogliere la bellezza della Trasfigurazione in una presenza reale di Cristo in mezzo a loro. E' infatti il sacramento del matrimonio che garantisce la bontà di questa

che si rinnova il consenso reciproco espresso liberamente all'interno di un progetto salvifico, che è quello di Gesù, il sacramento genera frutti di vita eterna, si accende, divampa! E proprio accendendo questo sacramento del matrimonio in ciascuna delle nostre abitazioni che avremo la possibilità di una costellazione luminosa sul nostro territorio. Le luminarie, quelle visibili infatti, non rendono quanto la grazia che diventa visibile attraverso l'invisibilità dell'amore. Vorremmo che le poche pagine di questo giornale, con gli strumenti offerti, aiutassero a generare Grazia, perché ciascuna delle coppie ripresenti nel suo contesto e nella sua storia lo stesso evento salvifico del Santo Natale. Perché ciascuna delle coppie possa raccontare la storia di Maria e di Giuseppe e possa offrire al mondo il piccolo Gesù. Per questo motivo all'interno del sussidio, oltre ad una riflessione sul Vangelo della domenica e sulla liturgia che la chiesa ci propone, sono previste una serie di iniziative; alcune riguardano la vita di carità: non possiamo infatti generare Cristo se non attraverso il prendersi cura di altre famiglie che sono accanto a noi. L'idea è quella di incendiare altri cuori perché altre persone possano sentire la vicinanza di Dio e possano, a partire da quella presenza, decidere di percorrere strade di vita. Il sussidio propone anche delle piccole liturgie domestiche incentrate soprattutto sul pranzo domenicale, sulla accensione di una delle candele della corona di Avvento, sulla possibilità di fermarsi qualche istante affinché la presenza di Gesù diventi visibile tra mamma e papà, tra i figli, tra i nonni e tra quelli che abitano la stessa casa. Il sussidio naturalmente contiene anche altre opportunità che ci vengono offerte dalle immagini che sono pensate per i bambini: dal gioco di Avvento che serve a stimolare l'attesa dei più piccoli alle riflessioni che ci vengono offerte affinché anche la prospettiva dei più grandi sia solida. Speriamo che uno strumento così leggero possa aiutare ciascuno a fare in modo che il prossimo Natale sia il più bello della propria vita. Auguri...



Quasi un'ostia

Spesso mi torna in mente
E mi commuove
Questo episodio letto
Non so dove. A dieci
Condannati a morte
Dai nazisti, il cappellano
Dopo aver dato ad essi
Conforto e assoluzione
Non sapendo più cosa fare
Per loro, porge a ognuno
Una pagina strappata
Dal Vangelo e ciascuno
In silenzio la mastica
E l'ingoia quasi fosse
Una particola d'Ostia
O una goccia di miele.

Giuseppe Centore

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



La natura umana ha una struttura misteriosa. Tutto è donato, poiché dal patrimonio fondamentale nulla ci possiamo dare e nulla aggiungere.

Romano Guardini

La religione è un fatto interiore che, una volta abbracciata, va praticata con purezza di cuore e spontaneità di sentimenti.

Giuseppe Tomasi di Lampedusa

La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro.

Karol Wojtyła

Sii generoso in modo disinteressato e quando ciò che hai donato ti verrà restituito, rimettilo in circolo.

Waine W. Dyer



Per un cammino di Avvento in famiglia

I tempo di Avvento è tempo di attesa di Gesù, tempo in cui prepariamo come famiglia una "culla" accogliente per Lui. Dato che il luogo in cui nasce

deve essere "imbottito" d'amore, ciascuna delle nostre famiglie è chiamata a vivere un itinerario nel quale imparare ad amare e ad amarsi. Nelle pagine che seguono è

allora delineata una proposta per questo progetto d'amore. amare e ad amarsi. Nelle pagine che seguono è allora delineata una proposta per questo progetto d'amore.

A - ALZATI:

Introduzione sulla Parola

Segno: La culla vuota

Pregiera in famiglia:

Accensione "Candela del profeta" della corona di Avvento

B - PREPARA IL CAMMINO:

Introduzione sulla Parola

Segno: La grotta

Pregiera in famiglia:

Accensione "Candela di Betlemme" della corona di Avvento

C - CONDIVIDI LA GIOIA:

Introduzione sulla Parola

Segno: La casa da addobbare

Pregiera in famiglia:

Accensione "candela dei pastori" della corona di Avvento

D - CONFIDA E SERVI:

Introduzione sulla Parola

Segno: Collocare Giuseppe e Maria nel presepe

Pregiera in famiglia:

Accensione "Candela degli angeli" della corona di Avvento

E - IL NATALE: LA FESTA

Introduzione sulla Parola

Segno: Pranzo conviviale

Impegno: Dialogare, ascoltare, raccontarsi

A tavola: Benedizione della famiglia



2 Dicembre



Prima domenica di Avvento **Alzati**

Trasfigurati nel Signore che viene

CELEBRARE LA FEDE

In parrocchia:

Esponiamo La Bibbia

Nelle nostre parrocchie esponiamo la Bibbia all'ingresso della Chiesa, come segno del Verbo che sta per incarnarsi.

In famiglia:

La culla vuota

Prepariamo in ogni famiglia un angolo per la preghiera, un centrino, un piccolo leggio, una Bibbia aperta e una culla vuota nella quale riporremo le preghiere o le richieste della famiglia, affinché possano essere custodite e cullate da Gesù.

ANNUNCIARE LA PAROLA

L'immagine poetica che nella prima domenica esprime il modo di agire di Dio è quella del germoglio: simbolo di una realtà che si sviluppa con dolcezza, senza distruzioni, senza sconvolgimenti, ma anche in maniera inarrestabile e potente. Non è raro vedere, nelle nostre città, marciapiedi sconvolti, sollevati dalle radici degli alberi a lato dei viali: ciò appare come un disturbo, quasi un attentato "orgoglioso" alla tranquilla, schiacciante cementificazione, e ci provoca a pensare che quell'albero che storce l'asfalto, che solleva lastre di marmo, è stato un tempo un piccolo germoglio; a suo modo ci ricorda l'umile forza del Regno di Dio e la inarrestabile espansione della sua giustizia. Noi riconosciamo in Gesù quel germoglio: il tempo definitivo è arrivato in lui. La sua croce e risurrezione hanno inaugurato i tempi nuovi: ogni anno l'Avvento contribuisce a ricordarcelo. Rischiamo di essere soffocati dal peso delle cattive notizie, dei segnali di malvagità e corruzione, che suscitano emozioni e scandali passeggeri, e lasciano poi il retrogusto amaro della rassegnazione e della paura. In qualche modo il Vangelo sembra averlo previsto: "Gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra". In realtà è una facile previsione: dove non c'è la speranza data da Cristo, dove non si è sor-

retti dall'umile attesa del suo Regno, emerge l'arroganza frettolosa del potere, o la timida remissività dell'impotenza. Dove non c'è la carità divina che fa riconoscere in ogni uomo un fratello, ci si divide tra manipolatori (pochi) e manipolati (tanti): gli uni con la frenesia di conquistare e mantenere il potere, gli altri con l'unico desiderio di dissipare tensioni e delusione, lasciandosi anestetizzare da una qualche forma di piacere o di stordimento. Gesù ridona speranza, mostra che si può uscire dalla gabbia che sembra inevitabile: "risollevatevi e alzate il capo"; "vegliate in ogni momento pregando". Gesù non ha paura di dire parole forti, che impegnano pienamente la coscienza e la libertà. La mollezza non è misericordia. Chi lascia che le persone si disperdano negli affanni della vita, chi non offre gioia, ma ubriachezza, non è realmente compassionevole. Così come sarebbe una pietà monca se Gesù non mostrasse la meta finale, l'avvento definitivo del suo Regno, identificato a partire dalla sua risurrezione. Dio sta realmente trasfigurando la storia dell'uomo, perché tutto possa entrare nel rinnovamento della grazia: ogni realtà devastata dal peccato del mondo può essere rigenerata dalla forza dello Spirito del Risorto.

PREGARE IN FAMIGLIA

1 Domenica: Candela del profeta

Il capofamiglia:

Iniziamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento durante il quale il Signore ci invita a preparare le vie a Gesù che viene per noi. Accendiamo la prima candela di questo cammino.

Essa ci ricorda la predicazione dei profeti che annunciarono con gioia la venuta del salvatore Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Intorno alla mensa

Signore,
Vieni alla nostra mensa
e benedici questa famiglia
che fortificata dal cibo della tua Parola
ti aspetta con cuore vigilante.
Sii benedetto ora e sempre,
Amen.



La Corona dell'Avvento è una bella tradizione per preparare il Natale in famiglia. Le quattro settimane che precedono la Notte Santa sono scandite dall'accensione di una candela. Al pranzo della domenica la Corona viene messa al centro della tavola. Prima di mangiare si accende la candela della settimana e si recita la preghiera della famiglia intorno alla mensa.

Seconda domenica di Avvento

Prepara il cammino

Il Signore accompagna il cammino del suo popolo

CELEBRARE LA FEDE

In parrocchia:

Facciamo il Presepe

Non c'è Natale senza presepe. Possiamo realizzarlo insieme ai bambini del catechismo o con il gruppo famiglia, perchè... è più bello insieme!

In famiglia:

La grotta

In casa cominciamo a costruire il nostro presepe: primo elemento la grotta nella quale andremo poi a collocare tutti i personaggi della tradizione.



ANNUNCIARE LA PAROLA

L'esperienza religiosa dell'antico popolo di Israele mostra che, se si resta nella prospettiva mondana, non si impara dai propri fallimenti. Si può imparare dagli errori solamente se si ha davanti una seconda possibilità, se si vede davanti una speranza. Si può imparare dagli errori solamente se si ha qualcuno al fianco, non solo per rimproverare, ma per aiutare a rialzarsi. Altrimenti si reagisce semplicemente pensando di essere colpiti da un destino crudele. Non si percepisce la propria parte di responsabilità. Dio è colui che sta al fianco, anche nel momento in cui si sperimenta il fallimento dovuto al proprio egoismo e alle proprie scelte negative, non solo sbagliate, non solo mal calcolate, ma causate dalla malvagità. Il Battista nel Vangelo è il segno della benevolenza di Dio, che sta in mezzo al suo popolo e lo esorta a staccarsi dalla connivenza con l'ingiustizia e l'indifferenza. Anche Paolo, nella seconda lettura, si pone come colui che segue con affetto la crescita dell'"opera buona" cominciata da Dio in mezzo ai Filippesi (Fil 1,6). Sono due atteggiamenti diversi quelli di chi ammonisce, rimprovera, condanna dall'alto, e di chi invece scende ad aiutare, ad accompagnare; come c'è differenza tra chi grida aiuto dalla riva o dalla spiaggia, e chi si tuffa per salvare chi annega. Solo in alcuni casi è necessario non essere coinvolti, tenere i piedi per terra, lanciare una

corda da lontano, fino a tirare a riva. Più spesso accade che chi si vuole aiutare non abbia più alcuna energia e speranza di giungere in salvo, e non abbia neppure la forza residua di aggrapparsi alla corda. Serve qualcuno che lo sorregga, almeno fino a quando non sarà in grado di nuotare da solo. Le nostre comunità cristiane hanno bisogno di recuperare lo stesso atteggiamento e la stessa capacità di azione. Trovare le vie oggi per stare in mezzo agli uomini e donne del nostro tempo come una presenza positiva, abitando la stessa storia, gli stessi problemi, lasciandosi coinvolgere anche nelle sofferenze e tensioni; e nello stesso tempo mantenere il rimando a Dio, al suo Regno, che supera le prospettive puramente mondane. Giovanni realizza l'unione di condivisione e distacco abitando nel deserto: a fianco del suo popolo, in posizione accessibile, ma non coinvolto nella tentazione degli agi del benessere e nei compromessi del potere. Paolo è intimamente partecipe, spiritualmente presente nella comunità dei Filippesi, anche se li deve seguire da lontano, soprattutto nella preghiera (Fil 1,3.9). I Filippesi, a loro volta, pur vivendo e testimoniando il Vangelo nella propria città, sono con Paolo, fornendogli aiuto e sostegno a distanza per continuare il suo annuncio. Hanno imparato ad abitare il mondo, accompagnando gli uomini del loro tempo.

PREGARE IN FAMIGLIA

2 Domenica: Candela di Betlemme

Il capofamiglia:

Continuiamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento.

Accendiamo la seconda candela che ci riporta alla piccola città di Giuda in cui nacque il nostro Salvatore e ci aiuta a scoprire l'universale salvezza da Gesù portata nel mondo.

Intorno alla mensa

Signore venga a noi la fame della tua Parola, perché più nutriente del pane è il Vangelo, più gioioso del vino è il tuo amore.

La condivisione del cibo attorno a questa tavola sia conforme all'eucarestia che abbiamo celebrato in questo giorno a te consacrato.

Sii benedetto ora e sempre,
Amen.

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Un'umile grotta solo offrirà Betlemme,
piccola città. .





ANNUNCIARE LA PAROLA

Il profeta Sofonia invita Gerusalemme all'esultanza: il Signore "ha disperso il nemico". L'oracolo del profeta aveva precise risonanze politico-militari: il piccolo regno di Giuda, con capitale Gerusalemme, doveva periodicamente confrontarsi con vicini molto più forti e bellicosi di lui. Ma il popolo saprà fidarsi dell'annuncio del profeta? O si lascerà spaventare dal timore dei nemici? O forse si lascerà prendere dalla tentazione di scendere a patti con il nemico, di trarre vantaggi da un accordo con lui? Di fatto nella storia di Israele, anche al tempo di Gesù, si sono sempre verificate relazioni ambigue con gli avversari, il più delle volte non da parte di tutto il popolo, ma di una sola parte: un popolo diviso però è già in parte sconfitto. Con grande energia il Battista spinge alla conversione. Le folle accolgono la sua predicazione, compiono il segno del battesimo, iniziano un percorso di discernimento, che si apre con la domanda rivolta al profeta: «Che cosa dobbiamo fare?». Domanda ingenua: chi compie i primi passi nella conversione è simile a un bambino che non sa ancora camminare e ha bisogno di essere guidato. L'esplicita richiesta delle folle attiva la risposta del profeta, che presenta due livelli. Da un lato, Giovanni ha il coraggio di proporre una indicazione pratica. Non è possibile limitarsi a discorsi innocui. D'altra parte, le

proposte di Giovanni hanno anche una valenza simbolica: non si tratta di precetti puntuali, ma di sentieri aperti. Chi comincia a percorrerli, non avrà mai finito di crescere nella loro comprensione e realizzazione. Il primo consiglio che viene dato, a tutti, è un richiamo alla giustizia: dare a chi non ha. La semplicità della formulazione rivela una profonda sapienza: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Si suppone infatti una presa di coscienza della propria sovrabbondanza e dell'inutilità di una simile eccedenza, primo passaggio indispensabile sulla via del dono. Si suppone poi un contatto diretto tra il donatore e i riceventi. Esso non esclude ovviamente le numerose iniziative di solidarietà a distanza che si propongono nelle nostre comunità cristiane e che possono avere grande valore educativo; ma la massima crescita della carità si ha quando c'è un contatto diretto tra chi dà e chi riceve, tra chi dona e chi accoglie il dono: perché nell'atto stesso del contatto fraterno e solidale si costituisce una reciprocità, una mutualità di riconoscimento, si instaura una relazione. Là dove si stabilisce amicizia e reciprocità, non c'è più chi dà e chi riceve, ma entrambi gioiscono di poter camminare insieme, aiutandosi a vicenda.

Terza domenica di Avvento Condividi con Gioia Esultanza per il Signore vicino

CELEBRARE LA FEDE

In parrocchia:

La Luce di Betlemme

Alla lampada che perennemente arde davanti al luogo in cui è nato Gesù, viene accesa una luce che ogni anno arriva a noi. Essa portata dagli scout, e distribuita in chiesa, deve risplendere come segno di pace nelle nostre case.

In famiglia:

La casa da addobbare

Ogni festa ha i suoi preparativi. Il Natale che è tra le feste più belle ed attese merita una preparazione speciale da fare insieme: l'albero, il festone, il presepe... momenti che da adulti ricorderemo con grande gioia.

PREGARE IN FAMIGLIA

3 Domenica: Candela dei pastori

Il capofamiglia:

Continuiamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento.

Siamo giunti alla candela dei pastori e della gioia. Guardando ai pastori ci prepariamo a ricevere la "lieta novella" della nascita del Salvatore.

Intorno alla mensa

Signore,
poiché tu ci hai procurato il cibo
per la nostra gioia,
riempici ora del tuo Spirito Santo
affinchè consumiamo questo pasto
nell'amore fraterno.
Sii benedetto ora e sempre.
Amen.



Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Pastori, adorate con umiltà Cristo,
che nasce in povertà.

Quarta domenica di Avvento Confida e servi

**Signore fa splendere il tuo volto
e saremo salvi**

CELEBRARE LA FEDE

In parrocchia:

I Bambinelli

Durante la celebrazione dell'ultima Domenica di Avvento benediciamo le nostre famiglie e le "statuette del Bambino Gesù" dei presepi. La liturgia domestica della notte del 24 (deporre Gesù Bambino appena nato nella culla del presepe) avrà così più valore.

In famiglia:

Giuseppe e Maria nel presepe

Collochiamo nel presepe le statue di Giuseppe e Maria. Il presepio è una scuola di vita, dove possiamo imparare il segreto della vera gioia. La Madonna e san Giuseppe non sembrano una famiglia molto fortunata; hanno avuto il loro primo figlio in mezzo a grandi disagi; eppure sono pieni di intima gioia, perché si amano, si aiutano, e soprattutto sono certi che nella loro storia è all'opera Dio.



ANNUNCIARE LA PAROLA

“Egli stesso sarà la pace!”, dice il profeta, sotto l’azione dello Spirito. Parla così perché conosce bene lo spettro della guerra e dell’infelicità; parla così perché si rivolge ad un popolo che ha subito l’oltraggio della violenza. Partendo dall’esperienza del profeta e dei suoi contemporanei, lo Spirito conduce a riconoscere che la pace non potrà essere portata né da circostanze economiche favorevoli, né da alleanze con i potenti della terra, né da un’accresciuta potenza militare. Si annuncia una pace che si identifica con una persona, con l’inviato, l’eletto di Dio. Un nascituro, piccolo e fragile, nel grembo materno, porta la pace a casa di Elisabetta. Così si manifesta la misericordia divina. Gesù non viene da Elisabetta come una superstar, ma nascosto in Maria, nel segreto della maternità. Maria ed Elisabetta, nel loro incontro intimo e domestico, mostrano la via della vera pace, la pace fatta Ufficio Liturgico Nazionale Parola di Dio 68 carne, che può invadere la quotidianità, che può entrare in ogni casa. Gesù è pace proprio nella sua piccolezza e vulnerabilità, che accende di un calore nascosto l’incontro di due donne, due future madri, anch’esse piccole e vulnerabili. Nel Vangelo di Luca, possiamo considerarla come la prima manifestazione di Gesù e degli effetti positivi del suo avvento nella carne, e potremmo dire che la pace messia-

nica comincia nella casa di Elisabetta. La casa dove le due donne si incontrano, si scambiano il saluto, si riconoscono reciprocamente visitate dalla grazia divina, avvolte dallo Spirito, ciascuna secondo la sua vocazione particolare, è la prima tappa di quella “corsa della Parola” che si compie nel Vangelo e che prosegue nella storia della Chiesa, fino ai giorni nostri. Là dove il Figlio di Dio ancor oggi si manifesta, siamo invitati a uscire, a metterci in viaggio. La televisione ci mostra immagini di profughi, di guerre, di persone che soffrono... possiamo guardare, possiamo commuoverci, ma non siamo ancora andati incontro a loro. Possiamo certamente percepire in quelle immagini una chiamata a smuoverci dall’indifferenza. Ma non ci siamo ancora smossi. Possiamo anche intuire che lì, in quelle persone, in chi li aiuta, c’è una certa presenza di Gesù, così come lui era presente nell’incontro tra Maria ed Elisabetta. Ma finché non ci si mette in viaggio, non si è ancora realizzato ciò che il Vangelo suggerisce, a imitazione della Madre di Gesù. Per mettersi in viaggio, occorrerà solitamente farsi incontro di persona, stare in una casa, stare in una piccola città, in una qualche periferia dimenticata dalla storia: lì può ripetersi l’incontro fraterno, lo scambio reciproco di carità e di grazia

PREGARE IN FAMIGLIA

4 Domenica: Candela degli Angeli

Il capofamiglia:

Il Natale è ormai alle porte.

Udiamo già con rinnovato stupore il canto degli angeli che annunziano la venuta di Gesù, il salvatore del mondo. Accendiamo insieme la quarta candela d’Avvento.

Intorno alla mensa

Signore,
che continuamente ci visiti
e spingi il nostro amore
a riconoscerti presente in mezzo a noi,
mantieni nella vigilanza i nostri cuori
perché siamo pronti a ringraziarti
per i doni che riceviamo dalla tua mano.
Sii benedetto ora e sempre.
Amen.

Si accende una luce
all’uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il coro celeste “Pace” dirà
“a voi di buona volontà!”





Avvento 2018



Seguiamo il cammino con un impegno giornaliero:

1. Nella prima settimana di Avvento, mi propongo di essere un operaio/a come l'ape.
2. Dobbiamo essere svegli, perché l'Avvento segna l'ora dell'arrivo di Messia.
3. Oggi è la festa di San Francesco Saverio, il missionario instancabile. Ricorderò nelle mie preghiere i missionari di preghiera e le molte persone che non conoscono Gesù.

4. Cercherò di riconciliarmi con qualcuno con cui ho litigato ultimamente.
5. L'Avvento è tempo di preghiera. Cercherò di trovare un po' di tempo ogni giorno per pregare, rendere grazie, intercedere per i bisogni del mondo, della mia famiglia e della Chiesa...
6. Sarò attento agli altri che sono più piccoli, che hanno bisogno di conforto e aiuto.

7. L'Avvento è tempo di sorprese. Farò una sorpresa a qualcuno con la quale strapparle un sorriso.

8. Maria è una figura chiave di Avvento. Guardiamo ai suoi atteggiamenti e al suo "sì" al Signore.

9. Siamo responsabili a stiano attenti alla malizia.

10. Cercherò di fare i compiti scolastici mettendo il mio cuore e il mio impegno di imparare ogni giorno di più.

11. L'Avvento è un tempo per chiedere perdono, per guarire le ferite del nostro cuore.

12. Il tempo passa senza che ce ne accorgiamo. Oggi lo userò molto bene.

13. Se qualcuno è malato o ha bisogno del mio aiuto, io sarò disponibile a dare una mano.

14. Mi renderò cura dei miei fratelli più piccoli e cercherò di essere gentile con loro.

15. Ascoltiamo in modo particolare la sua parola. Leggerò un brano del Vangelo o ricorderò il Vangelo della Messa della Domenica.

16. Gesù è la bussola che ci guida attraverso la vita.

17. L'Avvento è tempo di gioire e di rendere felici gli altri.

18. L'Avvento è tempo di speranza. L'arcobaleno ci ricorda l'armonia, la pace che vogliamo per il mondo e le nostre relazioni con gli altri.

19. Nei miei giochi cercherò di divertirmi e di essere in grado di fare squadra.

20. Il cristiano è colui che, dopo l'esempio di Gesù, è in grado di servire gli altri.

21. Oggi visiterò i miei nonni o chi è da solo e ha bisogno della mia compagnia.

22. Ascolterò chi mi sta intorno, soprattutto i miei fratelli e i miei amici.

23. Abbiamo un cuore che, come Maria, accoglie Dio e gli altri.

24. Scriverò un messaggio di auguri a Gesù per la sua imminente nascita.

25. Iniziamo il Tempo di Natale con la nascita di Gesù, il Messia, il Salvatore.



ANNUNCIARE LA PAROLA

Ciò che i profeti avevano annunciato da lontano, si realizza in Gesù. Da subito egli è il segno dell'amore del Padre. Ma come può un bimbo, nella sua fragilità, essere il segno dell'infinita carità? Le parole dell'evangelista Giovanni ci mettono sulla strada: "E il Verbo si fece carne"; "la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo". Il semplice fatto dell'incarnazione è già evento di amore; vale a dire, la semplice presenza di Gesù è già presenza di amore. Può amare un bambino? In una mentalità riduttivamente tecnologica, tesa a misurare la rendita, a calcolare ogni possibile guadagno, siamo portati a dire che un bambino può essere amato, ma non può amare. Gli è preclusa ogni operatività, si dubita della sua effettiva consapevolezza. Non

Natale del Signore La Festa

25 Dicembre

Un bambino è nato per noi

In parrocchia:

Adoriamo Gesù

Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore. No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella. (Papa Francesco)

In famiglia:

Il pranzo conviviale

Il Natale, tra tutte le solennità cristiane, è la festa per eccellenza della famiglia. Il pranzo del Natale, rispetto alla cena della Vigilia, è caratterizzato proprio dal ringraziamento per la nascita del Salvatore. Non lasciamo che questa tradizione venga smarrita dalla frenesia del nostro vivere quotidiano. Celebriamo la famiglia riunendoci intorno alla tavola per far festa insieme.

può essere una "risorsa umana". Può tutt'al più essere un richiamo mediatico, come quando la possibilità di filmare e fotografare il figlio di una coppia reale o della star di turno viene venduta in esclusiva: anche così non è un soggetto, ma un oggetto da riprendere e rivendere. Noi riteniamo invece che da subito un bambino possa amare, rivelandoci gli aspetti più profondi della carità e della misericordia. Egli è già una persona unica, non comparabile a nessun'altra sulla terra, con una propria dignità. Da subito percepisce i legami che lo stringono ai genitori, alle persone amiche; da subito comincia a corrispondere attivamente, protendendosi verso la consapevolezza e la coscienza. La sua fragilità chiede di essere protetta e custodita; ma non gli impedisce di donare amore. Divenendo un bimbo indifeso, Gesù invita a riconoscere la dignità umana dei piccoli, dei malati, di chi sembra aver perso la coscienza, di chi sembra non avere più nulla da dare in termini di efficienza e produttività: ciò però equivale a riconoscere che anche essi possono amare, essere soggetti di misericordia, e non solo riceverla. Lontano dai riflettori, dunque, lontano dalle dinamiche del potere e della fama, il bambino Gesù viene al mondo. Una nuova gerarchia di valori si profila: le mani amorevoli e le fasce della madre sono più importanti del censimento di Cesare. La visita di alcuni semplici pastori è rilevante come quella dei Magi. È interessante notare che vanno a trovare Gesù solo coloro che ascoltano la voce degli angeli (nel Vangelo di Luca) e coloro che guardano i segni delle stelle (nel Vangelo di Matteo). Anche oggi trovano Gesù coloro che si fidano dei segni, del sussurro con cui Dio si rivolge a noi. Coloro che si fidano della sua Parola, che si lasciano educare dal simbolismo della liturgia, che non si adeguano alla gerarchia di valori del mondo.

Benedizione della famiglia a tavola

Capofamiglia: Gesù Bambino, Verbo eterno del Padre, incarnandosi nel mondo tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A Lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera, dicendo:

Custodisci nella tua pace, Signore,
la nostra famiglia.

Figlio: O Gesù, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la Tua presenza la nostra famiglia. R.

Figlia: O Gesù, Tu che nella famiglia di Nazareth ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci la nostra casa della Tua grazia e dei Tuoi doni. R.

Mamma: O Gesù, Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievole aiuto, fa' che le nostre famigliesiano sempre aperte

all'accoglienza e alla solidarietà. R.

Papà: E ora formati alla scuola del Vangelo guidati dallo Spirito del Signore diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro..

Capofamiglia: Benedetto sei Tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce del Natale doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, che formiamo questa famiglia, fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza, vera pace, salute del corpo e dello spirito, sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come ci ha amati il tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Dio e Signore.

Il capofamiglia porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

Santa Famiglia L'Alleanza

30 Dicembre

**Beato chi abita nella tua casa,
Signore**

CELEBRARE LA FEDE

Rinnovo delle Promesse di matrimonio

Accanto al luogo dove abbiamo aperto la Bibbia e realizzato il presepe, collochiamo una foto della nostra famiglia e i genitori rinnovano le loro promesse di matrimonio. I genitori si avvicinano al luogo della preghiera e dandosi la mano si scambiano la promessa di fedeltà

Il papà: Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Gli Sposi si danno la mano destra

Il papà: Nel ricordo del giorno in cui davanti a Dio ci siamo uniti nell'indissolubile sacramento del matrimonio, rinnovo la promessa di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nelle malattie, e di amarti e onorarti tutti

i giorni della mia vita.

La mamma: Nel ricordo del giorno in cui davanti a Dio ci siamo uniti nell'indissolubile sacramento del matrimonio, rinnovo la promessa di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti giorni della mia vita.

Il papà: Padre Santo, creatore dell'universo, che hai formato l'uomo e la donna a tua immagine e hai posto sulla prima famiglia il segno della tua benedizione, guarda con benevolenza alla nostra famiglia che oggi ha rinnovato l'impegno di rimanere unita nel sacramento del tuo amore.

Tutti: Amen

ANNUNCIARE LA PAROLA

Per quanto sia limpido lo sforzo educativo, l'esempio profuso da figure autorevoli, il desiderio di genitori illuminati, è sempre possibile che i figli rifiutino la fede in cui sono stati educati. A volte per un breve periodo di tempo, a volte per tempi molto più lunghi. Più spesso accade però che nel processo educativo emergano i vuoti dei genitori. Un attento discernimento rivela che esiste un istinto materno, un desiderio di paternità, una tensione romantica alla relazione di coppia che non arrivano al vero amore: materno, paterno, sponsale... ci si ferma all'aspetto immediato, istintivo, a volte anche superficiale, senza arrivare alla completezza e alla consapevolezza. Non possiamo giudicare semplicisticamente, solo per condannare. La prova dell'educazione finirà sempre per rivelare i limiti e le manchevolezze anche del miglior padre, della miglior madre possibile. Probabilmente non è un male: al contrario, è il passaggio decisivo. Come avviene nel brano evangelico, per Maria e Giuseppe. Maria e Giuseppe scoprono il loro limite di genitori: si illudono forse di poter educare Gesù secondo le loro consuetudini, immaginano che egli si lasci semplicemente trascinare nella carovana dei parenti e conoscenti. Ma esiste un segreto, una profondità, in Gesù, che non si lascia ingabbiare nelle loro consuetudini, nella pur buona usanza di recarsi a Gerusalemme per le feste principali. Il suo posto è nel tempio, a dialogare con gli esperti della

Legge, ad occuparsi delle cose del Padre. Maria e Giuseppe non lo immaginavano: la loro genuina, viscerale angoscia (che è propria di una buona coppia di genitori che hanno smarrito il figlio) si incontra con una consapevolezza superiore. Ma così accade ad ogni genitore: il segreto, il mistero del figlio supera ogni pensiero, ogni manipolazione che si è tentati di imporre. In questo caso addirittura il segreto di Gesù, perduto e ritrovato dopo tre giorni, è già il mistero pasquale. Per dare compimento alla Legge, per compiere totalmente la volontà del Padre, Gesù dovrà morire e poi risorgere. Maria e Giuseppe non capiscono: da educatori, divengono discepoli. Perché allora Gesù ritorna a casa? Che senso ha la sua presenza a Nazaret, quando si è già aperta la possibilità di affermarsi a Gerusalemme? Seguendo la grande intuizione di Charles de Foucauld, possiamo considerare la vita nascosta a Nazaret come fondamentale educazione di Gesù. A Nazaret Gesù impara quello che non può apprendere dai dottori della Legge, nello studio al tempio. Luca dice che "stava loro sottomesso". Proprio nella sottomissione di Gesù sta il segreto di Nazaret: Gesù non solo impara, ma per trent'anni circa vive sulla sua pelle il "farsi piccolo", l'obbedienza, il confronto con una realtà fatta di cose, non di libri.



PREGARE IN FAMIGLIA

intorno alla mensa

Signore Dio,
sulla nostra tavola oggi c'è l'abbondanza
dei tuoi doni. Con amore di Padre hai benedetto
la nostra famiglia. Fa' che questo giorno di festa
ci faccia pregustare la gioia del tuo Regno
e concedici di camminare con gioia
nella luce della tua presenza.
Sii benedetto ora e sempre,
Amen



Epifania del Signore L'annuncio che risplende per il mondo

6 Gennaio

ANNUNCIARE LA PAROLA

“Alzati, rivestiti di luce”: la parola profetica rivolta a Sion la invita a trasformarsi in un segnale luminoso. Gerusalemme mostra a tutti i popoli lo splendore che le viene da Dio. L'arroganza e l'orgoglio avevano degradato Sion a città del disordine prima, ed esempio di rovina e fallimento poi; la grazia divina la trasforma in luce: la gloria di Dio, che brilla su Gerusalemme, la trasfigura, la abilita a trasmettere a tutti i popoli il messaggio della grazia. Con grande lucidità e lungimiranza nel libro di Isaia il ruolo di Gerusalemme come faro dei popoli è visto come già attuabile. Da subito Gerusalemme è invitata a rivestirsi di luce, perché i popoli possano cominciare a muoversi verso di lei. Notiamo il contrasto tra il fiducioso comando del profeta nella prima lettura, e l'atteggiamento diffidente e sconcertato di Erode e degli abitanti di Gerusalemme. Da un lato essi si sentono, giustamente, depositari delle Scritture, eredi della promessa divina; dall'altro, non sanno interpretare la venuta dei Magi come il segno che quelle promesse si stanno compiendo. Falsa mondialità, falsa globalizzazione Erode e gli abitanti di Gerusalemme hanno in mano la

chiave di comprensione di ciò che sta accadendo: a Betlemme nascerà il Salvatore. Quasi con indifferenza la consegnano ai magi: il loro cuore sembra chiuso a quella parola che pure annunciano. Anche nel nostro tempo sta accadendo qualcosa del genere: da anni si sta vedendo una crescente interrelazione tra tutti i popoli, tra tutte le parti del mondo. Il fenomeno è chiamato con il nome di globalizzazione, e si riconosce che esso non può reggere senza una crescita anche nella democrazia, nella giustizia, nella pace tra i popoli. Con grande incisività papa Francesco parla di una globalizzazione della solidarietà. Purtroppo, però, non sta crescendo la pace, non sta crescendo la democrazia, nuovi conflitti sempre più feroci sembrano dilagare tra i popoli. L'euforia di profitti sempre crescenti su scala mondiale si dilagga: se il guadagno è solo per alcuni, lasciando esclusi gli altri, il processo non è più così conveniente. I Magi mostrano la vera ricerca della verità, che è molto simile alla vera ricerca della giustizia e della pace: non è delegabile ad altri, è un impegno personale, non è possibile incamerare tutti i guadagni e scaricare su altri le perdite. Fidandosi della stella,

PREGARE IN FAMIGLIA

intorno alla mensa

Signore di tutta l'umanità,
oggi noi siamo nella gioia
per la manifestazione di tuo Figlio
a tutte le genti della terra:
benedici la nostra festosa condivisione
dei tuoi beni a questa tavola fraterna
e insegnaci l'arte del donare nella gratuità
e del ricevere nella gratitudine.
Sii benedetto ora e sempre.

Amen

essi devono uscire dal loro paese, entrare in dialogo con un popolo lontano, sopportare con pazienza gli intoppi nel loro cammino. Solo alla fine sperimentano la gioia della riuscita, e si accorgono del tremendo pericolo dell'inganno di Erode. La ricerca dei Magi mostra l'importanza di quel bambino che è nato. Da subito, prima ancora di poter agire, il bambino è punto di attrazione per tutti i popoli, segno di una speranza destinata a crescere. Il simbolo della stella, simbolo cosmico visibile da lontano, indica che per tutto il mondo la sua nascita ha un significato speciale, riconoscibile da tutti. Il mistero del bambino, pazientemente decodificato dai Magi, è apertamente svelato nel brano della lettera agli Efesini, proclamato nella seconda lettura. In che cosa

consiste esattamente il mistero? È possibile dare una lettura riduttiva, per cui ciò che accade è solamente una estensione ai popoli di una realtà che era già di Israele: “le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità”. Potremmo dunque intendere questa chiamata come un fatto puramente quantitativo: ciò che era di pochi, ora viene aperto a molti. Il seguito del testo ci orienta verso una novità di ordine diverso, qualitativo: “a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”. Non si tratta dunque solo di un'apertura numerica: “in Cristo” si è instaurata una nuova realtà, di ordine qualitativo, che coinvolge sia Israele, sia le genti: essere parte “dello stesso corpo”.

I Domenica di Avvento (Anno C)

Non di solo pane...Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano...

DI ANTONELLO GAUDINO

Cari amici della Casa della Divina Misericordia con questa domenica inizia un nuovo anno liturgico. Il tempo che si presenta davanti a noi è *“tempo di Avvento”*. Questo è il periodo di preparazione al Natale. La solennità del Natale è del IV secolo d.C.. I cristiani si erano resi conto nel corso dei secoli dell'importanza di ricordare l'evento dell'Incarnazione e per questo prece-dettero a questo tempo un periodo di preparazione. Un tempo in cui come cristiani siamo chiamati a intensificare la nostra adesione al rapporto a quel Gesù che bussa alla porta del cuore e chiede a questo di preparargli un posto. Sarà piccolo o grande il posto che diamo a Gesù non dobbiamo preoccuparci poi sarà lui a prendere il posto che spetta. Noi dobbiamo cercare di aprire la porta del cuore. Ascoltare le sue parole e restare vigilanti nell'attesa. In questo anno ci facciamo aiutare dall'evangelista della mansuetudine: Luca. Il Vangelo di Luca è il *“Vangelo della Misericordia di Dio”* ma anche il *“Vangelo del discepolo”* di Cristo, ovvero di colui che ha intrapreso a seguire Gesù e lo vuol seguire nonostante tutto. Elementi che avvalorano questa intenzione di Luca sono riportati nel suo vangelo: *“Chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro non è adatto per il regno di Dio”*. Attenzione Luca ci dice che non basta intraprendere, non basta fare un bel tratto di strada, è necessario andare fino in fondo senza pentimenti. Aver messo mano all'aratro e poi voltarsi indietro vuol dire fallire il proprio ruolo di discepolo di Cristo. Altro elemento importante per capire il ruolo del *“discepolo”* è dato dalla descrizione del viaggio di Gesù a Gerusalemme, intrapreso *“a muso duro”*. Luca ci vuol dire che chi crede in Cristo deve percorrere questo *“faticoso”* itinerario che culmina in Gerusalemme, cioè la città del sacrificio e della morte. Per Luca il discepolo di Cristo è colui che *“segue”* il Maestro ovunque egli vada, fino al martirio, se è necessario. Il Vangelo proclamato è parte di un lungo discorso che appartiene al genere apocalittico ove vengono descritti gli ultimi tempi come tempi di guerre e di divisioni, di terremoti e di

carestie, di catastrofi cosmiche. Tutto nasce dalla convinzione che la storia cammina, sotto la guida di Dio, verso una salvezza piena e definitiva. Le delusioni e le continue contraddizioni della storia non riusciranno mai a demolire tale speranza, ma serviranno a purificarla e a insegnare che la salvezza è, al di là dell'esistenza presente, opera di Dio e non solo dell'uomo. Questo lungo discorso invita i credenti - che ora sono i cristiani coinvolti nelle persecuzioni e amareggiati dall'odio del mondo - a rinnovare la loro fiducia nella promessa di Dio e a perseverare nelle scelte di fede e a non cadere in compromessi: *“neppure un capello del vostro capo perirà”*. I falsi profeti pretenderanno parlare in nome di Gesù e assicurare che la fine è vicina: ci saranno guerre e rivoluzioni, popolo contro popolo e regno contro regno. Attenzione non lasciatevi ingannare, non vi terrorizzate, non preparate la vostra difesa perché il vero discepolo rimane ancorato alle parole del suo Maestro e non ha bisogno d'altro. Le novità non lo attirano, né cede alle previsioni di chi pretende conoscere il futuro, oroscopi compresi. Per orientarsi al discepolo gli bastano le parole del Signore. Ricordo le parole di Papa Francesco: *«Il tempo di Avvento ci restituisce l'orizzonte della speranza, una speranza che non delude perché è fondata sulla Parola di Dio. Una speranza che non delude, semplicemente perché il Signore non delude mai! Lui è fedele!»*. Allora di fronte alle guerre e alle paure che così spesso angosciano gli uomini, il vero discepolo non si fa illusioni e non cade in facili ottimismo, tuttavia rimane fondamentalmente sereno e fiducioso. La persecuzione, le divisioni, l'odio del mondo non sono i segnali di un'immediata fine del mondo, ma sono un'occasione di testimonianza e di perseveranza. Si attende il Signore testimoniando e perseverando, non fantasticando sulla vicinanza della fine del mondo. L'evangelista Luca, conforme a tutta la tradizione



evangelica, ripete che la *“liberazione è vicina”* perché il tempo presente è ricco di occasioni salvifiche che Dio stesso ci offre. Indispensabile è *“vigilare nell'attesa”*. La vigilanza è necessaria perché non dobbiamo perdere di vista la meta, il punto di arrivo, il Regno del Padre. La parola vigilanza assume per noi un significato particolare, diventa un atteggiamento del cuore che, pian piano, ci rende capaci di leggere il momento presente, lieto o drammatico che sia, e vedervi dentro i bagliori di luce del Regno che viene. Vigilare, quindi, significa non avere il cuore *“appesantito”*. La causa reale di questo appesantimento consiste nel fatto che non siamo più disponibili ad accettare che Dio ci dilati il cuore attraverso le situazioni che ci propone ogni giorno. Iniziamo ad avvertire queste situazioni come impedimento alla nostra gioia e così non sappiamo più riconoscere la sua mano che ci guida ogni momento. Non leggiamo più la benedizione che si cela dietro le apparenti contrarietà e viviamo da rassegnati la volontà di Dio. Invece Dio ci vuole abbandonati gioiosamente e attivamente a Lui. Il nostro Dio, il Dio d'amore non vuole il male dei suoi figli, né la rovina: ciò che Dio permette nella nostra vita fa parte di quel meraviglioso piano di salvezza che ha preparato da sempre per ciascuno di noi, per me, per te. Avere un cuore leggero in fondo significa essere certi che veramente la nostra storia è nelle Sue mani. Nelle mani del Signore che viene, che sta alla porta e bussa!

In ricordo di don Salvatore Gravina

DI DON FILIPPO MELONE

Il respiro della morte ha scritto l'ultima parola sul paradigma di ciò che è stata l'esistenza di don Salvatore Gravina: un intarsio di bontà e di umanità, una sintonia di grazia e di santità, che rivelava nel suo modo di pensare e di agire, sempre impregnato di semplicità ed umiltà.

Aldilà della veneranda età, 97 anni compiuti il 17 settembre scorso, sempre spesi con entusiasmo per la Chiesa, chiunque l'ha conosciuto, non può non sentire oggi la sua mancanza. Era uno specchio trasparente, dove ognuno poteva vedersi e, nello stesso tempo, leggere il suo cuore, dove conservava, in ogni momento, riserve di amore per tutti. E per tutti, piccoli e grandi, aveva sempre qualcosa da dire o da dare. Ha vissuto il sacerdozio non tra le mura della sagrestia, in attesa dell'altro, ma fuori, oltre il campanile, nelle famiglie e lungo la strada, con il sorriso della donazione e dell'accettazione. Ma ciò che più lo rendeva oggetto di stima e di affetto filiale era il fascino del suo silenzio, che gli faceva misurare parole e gesti con il metro della signorilità e soprattutto della paternità.

Don Salvatore nacque a Portico di Caserta il 17 settem-

bre 1921. Qui trascorse la sua infanzia e qui maturò la sua intenzione di entrare e studiare in Seminario a Capua. Studi che poi completò nel Seminario di Benevento. Ordinato sacerdote il 09.09.1945, iniziò il suo apostolato prima nella comunità parrocchiale di Castel Morrone e, dopo non molto tempo, nella Parrocchia di San Vito ad Ercole di Caserta, dove fu Parroco per oltre 65 anni. Anni che visse con costante trasporto verso la Comunità, che gli manifestò profonda venerazione.

E non poteva essere diversamente, in quanto ognuno vedeva nel suo volto una ricchezza umana e sacerdotale veramente esemplare. In lui più che le parole, erano gli occhi, lo sguardo sorridente che facevano sequela e davano spinte forti e propulsive a chiunque lo avvicinava. Mai mostrava l'usura del tempo; anzi, tutta la vita fu un continuo essere presente ovunque e soprattutto là dove avvertiva la necessità.

All'interno della Diocesi fu uno dei sacerdoti più amati. Aveva un modo di rapportarsi impregnato di dolcezza e familiarità, a cui aggiungeva un alto senso di rispetto e di sincera obbedienza nei riguardi dell'Autorità.

Personalmente non l'ho visto mai incerto o nervoso, ma attento e sereno, sempre in atteggiamento di ascolto e ricco di comprensione verso tutti, soprattutto verso



chi gli presentava le proprie fragilità.

La bellezza della vita, plasmata sul suo sacerdozio, vissuto nella molteplicità della ricchezza che porta con sé, è un'eredità che la Comunità di San Vito non dimenticherà mai: don Salvatore in tutte le circostanze ed in ogni momento della vita, sia di gioia che di sofferenza, fu sempre un sacerdote vero e credibile; un testimone autentico della Parola e della carità. Anche se ha concluso il pellegrinaggio terreno, il ricordo della sua vita semplice ed insieme straordinaria, resterà una pietra miliare, soprattutto nei cuori di coloro, che seppero, mediante i suoi insegnamenti, vedere in lui una presenza di luce, una guida pastorale feconda nell'arricchimento della Verità.

ARCIDIOCESI

**dal 26 al 30 novembre
esercizi spirituali diocesani
a Benevento,
presso il Centro "La Pace",
attualmente gestito
dal Movimento dei Focolari**

DI DON PIERINO PICCIRILLO



Il sacerdote quale figlio, fratello, sposo e padre nella Chiesa

Anche quest'anno dal 26 al 30 novembre abbiamo vissuto la consueta esperienza degli esercizi spirituali a Benevento, presso il Centro "La Pace", attualmente gestito dal Movimento dei Focolari. L'accoglienza è stata cordiale e fraterna. A guidarci abbiamo avuto la gioia di avere in mezzo a noi S.E. il Signor Cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo dell'Aquila. E' stata la sua una presenza affabile e profondamente umana che ha contribuito

molto a creare un clima di famiglia. Il tema dell'intero corso si può così riassumere: "Il sacerdote quale figlio, fratello, sposo e padre nella Chiesa". Tutto parte dalla vita del Dio-Trinità, che in Gesù ci fa figli nel Figlio e nello Spirito ci invia a costruire il Regno di Dio nel mondo. Suggestiva l'immagine, più volte richiamata dell'albero posizionato con le radici in cielo e la chioma e i frutti sulla terra. Tutto questo a significare

che senza quelle radici non ci possono essere i frutti del cielo sulla terra. La giornata con il suo momento forte nell'Adorazione Eucaristica è stata scandita dal ritmo della Preghiera liturgica e dal quella personale. Proprio in questi momenti ci è giunta la notizia della partenza da questo mondo del carissimo don Salvatore Gravina, sacerdote che con la sua lunga esistenza ha dato testimo-

nianza di fervore sacerdotale. Il taglio di questi esercizi è stato decisamente di carattere antropologico nell'ottica della fede cristiana, nel senso che questa non si sovrappone o addirittura destabilizza l'umano ma lo sublima. Il gruppo dei sacerdoti capuani con la presenza fraterna dell'Arcivescovo ha respirato un'aria di unità e di condivisione nella gioia di stare insieme.



Il Vangelo dipinto

I Domenica di Avvento

DI DON FRANCO DUONNOLO

Generalmente e polarmente si pensa che le quattro settimane di Avvento ci preparino al Natale del Signore, ponendoci nello stato d'animo dei Patriarchi e dei Profeti dell'Antico Testamento che attendevano il Messia. Questa è un'idea falsante, in quando non possiamo aspettare il Messia come se non fosse già venuto! La venuta che ancora aspettiamo è la seconda (parusia), questa attesa parusiaca la manifestiamo nella Santa Messa, quando al Mistero della fede rispondiamo "Annunciamo la tua morte Signore nell'attesa

della tua venuta" quindi se vogliamo, il periodo di Avvento va vissuto non tanto da un punto di vista storico (evento della nascita, certamente pure questo), ma soprattutto nella dimensione escatologica dell'ultimo giorno, e in questa direzione ci porta il vangelo di Luca "Alzatevi e levate il capo perché la vostra liberazione è vicina... Vegliate e pregate in ogni momento..." certamente non ci parla di grotta, di nascita... La Chiesa fino al VI secolo, così viveva questo periodo, solo dopo si è aggiunta l'altra dimensione, quella della preparazione al Natale, che sotto

certi aspetti ha prevalso nel popolo cristiano. Generalmente, iconograficamente la Parusia intesa come Avvento ha come fonte biblica l'Apocalisse giovannea. (vedi San Girolamo). E' ovvio che queste rappresentazioni spesso sono così dette sintetiche, per il complesso linguaggio simbolico apocalittico. Tralasciamo le rappresentazioni del Giudizio Universale che anch'esse sono riferite all'ultimo giorno (vedi quello di S. Angelo in Formis, da me già trattato), ponendo invece la nostra attenzione su alcune rappresentazioni della Parusia e quindi sintetiche; come ad esempio quella di Fondi, purtroppo andata perduta, ma testimoniata a noi da una lettera di San Paolino di Nola. Si trattava di una decorazione absidale dove l'Agnello era posto sotto un trono cricigero, stabilendo un nesso tra il Cristo crocifisso e quello del Giu-

dizio, e si intravede anche il rotolo de sette sigilli. Oppure l'arco reliquiario di Eginardo, purtroppo anch'esso perduto ma testimoniato da un disegno con la presenza di una croce gemmata. Vanno intese come immagini della Parusia anche i mosaici absidali di S. Michele in Afriscisco a Ravenna e dei S.S. Cosma e Damiano a Roma, apparendo il Cristo su nuvole di fuoco, in atto di scendere dal cielo. Importante per il nostro tema iconografico anche il trono /reliquiario di san Marco a Venezia (VI secolo).



Mosaico absidale di S.S. Cosma e Damiano a Roma



Basilica Cattedrale

Avvento – Natale 2018

FAMIGLIA SANTA

FAMIGLIE SANTE

In Chiesa

TEMPO DI AVVENTO

Adoriamo Gesù Eucaristia in Cattedrale:

Adorazione Eucaristica lunedì, martedì, mercoledì e venerdì,
dalle 9.30 alle 12.00

Adorazione Eucaristica giovedì dalle 8.30 alle 18.00
e dalle 19.00 alle 20.00

Prepariamo i Segni di Avvento in Cattedrale, Sant'Anna, Concezione,
Santi Filippo e Giacomo e Sant'Eligio

I Domenica La Bibbia

II Domenica Il Presepe

III Domenica Il Cero della Luce di Betlemme

IV Domenica I Bambinelli

2 Dicembre - I Domenica di Avvento - Novena della Immacolata

Da giovedì 29 novembre a venerdì 7 dicembre:

ore 17.15 in Cattedrale: Santo Rosario Meditato e Messa

Chiesa della Concezione ore 8.30 Santo Rosario Meditato e Messa

Chiesa Santi Filippo e Giacomo ore 19.30 Preghiera Giovane a Maria

Sabato 8 dicembre - Chiesa Cattedrale ore 04.30:

Processione dell'Immacolata presieduta dall'Arcivescovo.

Al termine: Santa Messa in Cattedrale

9 Dicembre - II Domenica di Avvento

16 Dicembre - III Domenica di Avvento

si benedicono le statuette dei Bambinelli

23 Dicembre - IV Domenica di Avvento Arrivo della Luce di Betlemme

Durante le Sante Messe gli Scout distribuiscono

la Luce di Betlemme

Novena di Natale

Da lunedì 17 a sabato 22 in Cattedrale alle ore 17.15

Da lunedì 18 a venerdì 21 alle ore 08.00 - Atrio Scuola Primaria
Pier delle Vigne

Confessioni

Tutti i giorni in Cattedrale dalle 8.00 alle 20.00

saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni

TEMPO DI NATALE

Natale del Signore

Ore 24.00 Messa della Notte

Ore 11.30 Solenne Messa Pontificale presieduta da S.E. l'Arcivescovo

Santa Famiglia

Sabato 29 e Domenica 30 durante tutte le Sante Messe

gli Sposi rinnovano le Promesse di Matrimonio

Lunedì 31 Messa di Ringraziamento

Ore 17.00 Santa Messa Presieduta da S.E. l'Arcivescovo

e Canto del Te Deum

Ore 24.00 Suono delle Campane

Martedì 1 Gennaio Solennità di Maria Santissima Madre di Dio -

Giornata della Pace

Epifania del Signore

Sabato 5 ore 17.00 - Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo -

Celebrazione Eucaristica con i Fanciulli e arrivo dei Magi

Battesimo del Signore

Domenica 13 durante tutte le Sante Messe tutti i Battezzati

rinnovano gli impegni battesimali

In Famiglia

A tutte le famiglie è consegnato uno speciale Sussidio di Avvento e Natale che racconta il percorso nazionale intrecciandolo con le nostre tradizioni. In esso il tema di ogni domenica è approfondito attraverso una breve catechesi, una liturgia domestica, una proposta di carità. Proponiamo, inoltre, di realizzare in ogni casa un Angolo della Preghiera, in cui rendere visibile il cammino attraverso una serie di semplici segni, secondo lo schema seguente:

2 Dicembre I Domenica: La culla vuota

9 Dicembre II Domenica: Facciamo Il Presepe: la grotta

16 Dicembre III Domenica: Addobbiamo la casa

23 Dicembre IV Domenica: Collochiamo Giuseppe e Maria nella grotta

25 Dicembre Natale del Signore: Il pranzo conviviale

30 Dicembre Festa della Santa Famiglia: Rinnovo delle promesse di matrimonio

31 Dicembre Ringraziamo Dio per l'Anno trascorso

In Città

07 dicembre CAPUA SACRA-CAPUA SOLIDALE

ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

STAMPA
Centro Offset Meridionale

**SETTIMANALE STAMPATO CON I CONTRIBUTI
CEI DELL'8XMILLE**

Iscritto a



AVVENTO DI CARITA' 2018

Adotta una famiglia: la comunità che si prende cura

DI TERESA MASSARO

C'era un tempo in cui tra vicini di casa era normale darsi una mano. Bussare se ci serviva un po' di sale per buttare giù la pasta, o qualche spicciolo da restituire il giorno dopo, o per chiedere il favore di una telefonata quando la cornetta era un privilegio di pochi. Certi sempre di trovare qualcuno disposto ad aprirci, anche solo per fare due chiacchiere o ascoltare i nostri guai. Anche se oggi abbiamo sempre meno tempo da dedicare agli altri, i bisogni delle famiglie che vivono nelle nostre città non sono certo diminuiti. Gli ultimi dati della Caritas ci dicono che è in costante aumento il numero delle famiglie indigenti che bussano alle porte dei centri di ascolto in cerca di aiuto. Addirittura anche nelle mense di solidarietà si registra un aumento di presenze famiglie che non hanno niente da mettere in tavola! Preoccupa in particolare la condizione degli anziani soli, delle persone ammalate senza mezzi per curarsi, delle famiglie a rischio di sfratto o di taglio delle utenze domestiche e perché, magari a causa di un licenziamento, non sono più in grado di pagare affitti e bollette. Noi crediamo che questa situazione non possa lasciarci indifferenti e riteniamo che qualcosa si possa e si debba fare per sostenere i "poveri della porta accanto".

Per questo motivo durante il tempo di Avvento la Caritas diocesana propone a tutte le comunità parrocchiali la campagna "Adotta una famiglia" l'idea, semplice, è di farci carico delle situazioni di difficoltà delle famiglie che ci sono prossime, stabilendo innanzitutto una relazione amicale e sostenendole poi sia dal punto di vista materiale che umano.

Un buon vicino di casa è una persona con cui parlare, sia per confrontarsi in semplicità che per chiedere aiuto nei momenti di difficoltà. Avere un buon rapporto con il proprio vicino significa condividere le piccole gioie e difficoltà di ogni giorno mettendo in pratica azioni concrete, ad esempio organizzandosi per portare i figli a scuola a turno o per accompagnare al lavoro chi abbia difficoltà negli spostamenti. Ogni famiglia può farsi prossima a qualsiasi altra famiglia, offrendo



un po' di tempo, rendendosi disponibili per un'azione di accompagnamento e di sostegno nel caso ci siano ammalati in casa, offrendo sostegno economico. Possiamo condividere ciò che si ha: generi alimentari, vestiario, cancelleria, detersivi, giochi, prodotti per l'infanzia, ecc. E' possibile realizzare

anche azioni di gruppo coordinate e sostenute dalla Caritas parrocchiale o diocesana a favore di una famiglia bisognosa. L'impegno di tante famiglie messe insieme può alleviare le difficoltà ordinarie di una famiglia in condizione di fragilità.

AVVISO AVIS CAPUA

Continua emergenza sangue in CAMPANIA
giornate donazioni: domenica 2 dicembre
presso Parrocchia Sacro Cuore
e domenica 16 dicembre
presso la Cattedrale di Capua
dalle 8.30 12.30

Vi aspettiamo!

